

Pesce infetto, un'associazione a delinquere

L'affare dei frutti di mare: 30 indagati

L'inchiesta si allarga dopo i 6 arresti a "Onda azzurra"
Coinvolte pescherie del Nolano e dell'Agro nocerino

GIANLUCA DE MARTINO
TORRE ANNUNZIATA

Si allarga l'inchiesta sul business dei frutti di mare coltivati in acque altamente inquinate. Un vero e proprio affare, gestito da una rete di rivenditori all'ingrosso e al dettaglio, che va al di là dei sei arresti eseguiti all'alba dello scorso 18 novembre dai carabinieri dei Nas e della compagnia di Torre Annunziata. Nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Torre Annunziata, coordinata dal procuratore capo Diego Marmo, sono finiti anche i titolari di altre pescherie al di fuori dei confini di Torre Annunziata, che avrebbero messo in vendita i prodotti ittici che, secondo i rilievi dell'Istituto zooprofilattico di Portici, erano nocivi per la salute dei consumatori.

Nella lista degli indagati ci sono circa trenta persone, accusate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al commercio di sostanze alimentari nocive e frode nell'esercizio del commercio. L'ordinanza di custodia cautelare, firmata dal gip Marcello Rescigno, ha già portato in carcere Giovanni Guarro, 54 anni, soprannominato "Gianrino 'o suricillo", titolare dell'omonima pescheria,

e agli arresti domiciliari il figlio Pasquale, 37 anni, il fratello Domenico, 58 anni, e il nipote Pasquale, 35 anni, tutti gestori della società "Onda Azzurra". Ai domiciliari sono finiti anche Arcangelo D'Ambrosio, 35 anni, legale responsabile della società, e Luigi Pagano, 45 anni, liquidatore della ditta "Guarro srl". Sono indagati a piede libero anche venditori ambulanti, addetti al carico e scarico della merce, proprietari di motopescherecci e titolari di pescherie, individuati grazie ad un'attività investigativa durata due anni, basata anche su intercettazioni telefoniche.

Gli indagati Antonio Romano, Antonio Colasante, Carmine La Rocca, Giuseppe Paduano, Gaetano Ciro Cirillo si occupavano di trasportare il pesce dal porto di Torre Annunziata fino alla pescheria della zona dell'Annunziata. Secondo l'accusa agivano anche per scongelare il pesce, che veniva rivenduto dai "Suricilli" come fresco. Sotto la lente degli investigatori anche un venditore ambulante, Salvatore Vernillo, che si sarebbe rifornito di frutti di mare dai principali indagati. Per catturare il pesce, con la tecnica illegale 'a strascico', veniva utilizzato, secondo l'accusa, il motopeschereccio di Pasquale Grembo. A Francesco Bruno, invece, veniva affidato il compito di avvisare i Guarro dell'arrivo delle forze dell'ordine.

Sulle bancarelle del mercato del pesce di Torre Annunziata si trovavano numerosi prodotti, anche i prelibati datteri di mare, la cui cattura è vietata dalla legge perché danneggia l'ecosistema marino. Interi chilometri di costa rocciosa vengono distrutti dai pescatori di frodo.

I datteri venivano venduti dai Guarro anche a commercianti all'ingrosso della provincia di Salerno. A San Marzano sul Sarno è indagato Giovanni Somma. A Pagani è indagato Luigi Milano, il quale avrebbe utilizzato acqua di mare prelevata dal porto di Torre Annunziata, in violazione di un'ordinanza sindacale varata da Cuculo. Stessa operazione che effettuavano Francesco Gallo, titolare di una rivendita a Bruscianno. La Procura di Torre Annunziata ha ipotizzato anche i reati di favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio. Per questi reati è indagato Giuseppe Molinari, titolare di un negozio a Nola. Nella vicenda è coinvolto anche un carabiniere dei Nas, Nunzio Salerno, che avrebbe informato l'amico e i Guarro di imminenti controlli a Torre Annunziata.